



## serpentwithfeet

È a suo nome uno dei migliori dischi del 2018: *soil* è un affascinante mix di R&B ed elettronica

Testo di Giuseppe Zevolli  
Foto di Ash Kingston

*"La musica gospel è così poetica, impiega un linguaggio devozionale ed è incredibilmente romantica"*, dice Josiah Wise al telefono, mentre cammina per le strade di New York alla ricerca di un riparo dal rumore delle ambulanze. L'influenza del gospel suona forte e chiara nel suo album di debutto, in cui interpreta i capitoli della propria vita amorosa.

**Ai tempi dell'EP *blisters* (2016), dicevi che la tua musica rifletteva un senso di panico. Nonostante molti dei nuovi brani continuano a parlare di relazioni finite, ti percepisco più determinato, persino in pace con te stesso.**

*soil* riflette la mia capacità di vedere le cose con più distacco. Prima tutto mi sembrava fatale: "Se questa cosa non funziona, ho sbagliato e sarà la fine del mondo". Non ragiono più in quel modo, penso che facciamo tutti del nostro meglio. Il che non significa che non provi più frustrazione o esaltazione. Penso solo di avere un approccio un po' più moderato.

**In *mourning song* rifletti sull'importanza di elaborare il lutto di una storia conclusa e canti: "Del mio dolore voglio fare una parata". Come ti relazioni all'arte che hai creato in quella fase?**

Sono una persona diversa, ma provo empatia per la persona che ha scritto quella canzone. In quel brano cercavo di capire i ritmi del mio dolore. Un sacco di persone emotivamente ingombranti, come me, non sanno mai come gestire i propri sentimenti. In *mourning song* mi dico:

*"Per superare questa fase, ho bisogno di parlare dei torti che mi ha fatto, ma anche di quanto mi sia mancato, di come sto cercando di conciliare questi sentimenti contrastanti".*

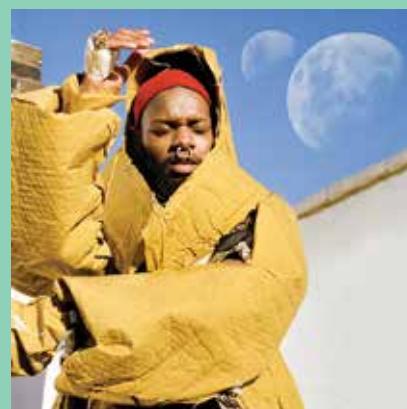
**In *fragrant* ci fai immaginare una scena piuttosto bizzarra: tu che decidi di radunare e passare del tempo con gli ex del tuo ex. Puoi spiegarmi cosa cercavi di esprimere con quell'immagine?**

Mi sono chiesto se mancava agli altri ex quanto mancava a me, se lo hanno amato allo stesso

modo. Ho pensato: *"E se chiamassi tutti i suoi ex?"* Ho visualizzato una sorta di falò in cui parlavamo di quanto lui fosse meraviglioso. Quando ami qualcuno così tanto, ma lui non vuole esserti più vicino, la cosa che più si avvicina a quel qualcuno sono le persone che ha toccato. Può sembrare una cosa un po' perversa, ma è più come una sorta di veglia funebre in cui tutti ricordano il defunto. Una sorta di elogio funebre.

**Non ho potuto fare a meno di pensare ai punti di contatto tra *soil* e *Utopia* di Björk, due dischi che affrontano il momento di rinascita dopo la fine di una relazione. Come hai approcciato il rimaneggiamento del suo brano *Blissing Me*?**

Mi sono trovato in sintonia con l'originale proprio per quel collegamento. Adoro il verso: *"Now, into the air, I am missing him"*. Björk ha sempre fatto un lavoro eccezionale nel descrivere il modo in cui riesci a connetterti con qualcuno o il modo in cui qualcuno può mancarti. Pensa a *Hyper-Ballad*, in cui esprime la sensazione di essere estremamente vicini a qualcuno, o a *Unravel*, in cui quel qualcuno non c'è e... come ne esci? Abbiamo parlato durante la lavorazione del disco, lei ascoltava i miei demo e io le spiegavo le difficoltà nell'articolare un mio linguaggio. Volevo che la mia versione di *Blissing Me* riflettesse quelle nostre conversazioni sulla mia vita amorosa.



Recensione in Side B

